

**PERCORSO BOTANICO LICHENOLOGICO DIFFUSO NEL TERRITORIO  
MOLISANO DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE**

Stefania CAPORALE

*Centro di Scienze Ambientali – Consorzio Mario Negri Sud  
Via Nazionale 8/A Santa Maria Imbaro 66030 Chieti*

Nel tempo di Internet e dei social network, dei telefonini e delle mille altre distrazioni offerte dalla tecnologia, sempre più spesso il dramma di chi si occupa dell'insegnamento delle scienze è come riuscire a stimolare l'attenzione degli alunni. Di fronte a questa domanda ci siamo dati la seguente risposta: perché non tentare di metterli alla prova?

È nata così l'idea del percorso botanico-lichenologico diffuso, strutturato come una sorta di caccia al tesoro.

Forse da ragazzi abbiamo letto troppi libri su pirati e isole del tesoro. Ma oggi come si fa a citare Stevenson e Salgari senza il timore di sentirsi rispondere 'CHIII??'. Bisogna seguire un approccio più diretto. Dal nostro punto di vista l'intero territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è affascinante come i luoghi delle avventure di Sandokan, in particolare il suo versante molisano, meno turistico, meno conosciuto e proprio per questo più adatto ad un percorso di scoperta che sembri un'avventura. E anche qui, come tutte le cacce al tesoro che si rispettino, si parte da una mappa dove è riportata l'indicazione di dieci luoghi di interesse botanico, ciascuno dei quali inerente uno specifico aspetto delle conoscenze sistematiche ed ecologiche locali, nel territorio dei cinque comuni molisani del Parco (Rocchetta a Volturno, Scapoli, Castel San Vincenzo, Pizzone, Filignano). Di ciascuna stazione viene indicato il nome della località e vengono fornite le coordinate geografiche in modo da permettere l'utilizzo di un ricevitore GPS o di un navigatore, di quelli che molto spesso acquistiamo per non perderci quando viaggiamo in automobile. In questo modo la prima sfida che viene lanciata è: "trovate il posto".

Una volta raggiunto il posto giusto comincia la seconda sfida: "trovare l'albero giusto". Si inizia così ad osservare con attenzione tutti gli alberi presenti nei dintorni, confrontandoli con l'immagine sulla mappa. Si individuano così le prime differenze tra le foglie, la scorza del tronco, il portamento, che permettono di definire dei caratteri macroscopici piuttosto evidenti per distinguere quanto meno una quercia da un faggio. Ma non

finisce qui, perché una volta trovato l'albero giusto bisogna cercare i licheni colorati e multiformi presenti sul suo tronco, magari con una piccola lente d'ingrandimento, e provare a dar loro un nome usando una guida fornita nella mappa. Si scopre così che il lichene arancio 'foglioso' si chiama *Xanthoria parietina*, quello verde militare con piccole 'coppe' marroni si chiama *Pleurosticta acetabulum*, quello grigio che sembra una barba si chiama *Ramalina fraxinea*, quello polveroso giallo intenso si chiama *Chrysothrix candelaris*, quello ceroso e bitorzolato si chiama *Pertusaria pertusa* e così via.

Realizzando il percorso ci siamo accorti che questa sorta di "caccia al tesoro" naturalistica risultava interessante e, perché no, divertente anche per noi, non proprio ragazzi. Perché la chiave di tutto, a tutte le età, è imparare divertendosi, stimolando la curiosità e mettendo alla prova le proprie capacità personali, sentendosi parte attiva nel processo di scoperta. Nessun museo o collezione botanica sarà mai tanto didattico quanto l'osservazione dal vivo di una specie nel suo habitat caratteristico.

Seguendo il percorso sul campo, ed accettando la 'sfida' che lancia a chi decide di cimentarsi, si scoprono nomi e luoghi di un territorio ricco di panorami singolari, fuori dai tragitti più battuti. E se il tesoro non sono solo i licheni che scoviamo durante il percorso, lo sono sicuramente i posti, le sensazioni, i colori e le emozioni provate durante la ricerca!

Informazioni sul percorso si possono trovare all'indirizzo:

[http://www.negrisud.it/pnalmolise/b2\\_percorso/](http://www.negrisud.it/pnalmolise/b2_percorso/)